

Il mondo nelle sue mani

Antonella Franchi

IL MONDO NELLE SUE MANI

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018

Antonella Franchi

Tutti i diritti riservati

*“A mio Padre, per il suo esempio
e i suoi silenziosi
indimenticabili insegnamenti.”*

*“Niente puoi raggiungere se non lo sogni.
Tutto ciò che esiste, è stato prima concepito come un sogno.
Tutto ciò che è stato realizzato, è stato prima pensato.
Una cosa è certa, se non immagini... non realizzerai.”*

Stephen Littleword

1

Un lampo di luce

Quella tiepida mattina di inizio primavera Aurora era molto impegnata nel suo lavoro all'università.

Si era laureata quattro anni prima e, grazie ai suoi voti straordinari e al suo impeccabile curriculum scolastico, era stata inserita, insieme ad altri giovani colleghi, in un gruppo altamente selezionato di ricercatori che lavoravano in una rinomata struttura universitaria di una grande città del Sud Italia.

Era specializzata in virologia, una materia che l'aveva sempre affascinata e, benché fosse ancora ai primi passi nella sua professione, aveva accumulato già diverse esperienze sul campo.

Da alcuni mesi era tornata dalla sua ultima missione in una sperduta località africana, dove si era scatenata una

sconosciuta, terribile malattia contagiosa che con tenacia, coraggio, abilità e passione, lei e il suo team erano riusciti vittoriosamente a debellare, creando sul posto un nuovo vaccino.

Dopo questo importante successo internazionale, la sua squadra era stata premiata con l'affidamento di un nuovo progetto di ricerca, finanziato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, per il controllo e il monitoraggio in tempo reale delle diverse malattie infettive presenti nel mondo.

Ed era proprio questa la sua attività principale adesso, infatti da quel giorno Aurora, così come i suoi colleghi, era una sentinella che vigila sul mondo, dal momento che i virus erano diventati da qualche anno i peggiori nemici dell'umanità, e la politica e la scienza ponevano molta attenzione ad ogni notizia allarmante, poiché l'unica arma a disposizione per difendersi da queste moderne e devastanti pestilenze era stroncare prima possibile il diffondersi di queste nuove temibili infezioni, sempre più aggressive.

Al termine di una consueta impegnativa giornata di lavoro, ricerca, controllo e archiviazione dati, esausta come al solito, chiuse a chiave il massiccio portone dell'antico ateneo, sempre ultima a lasciare il campo di battaglia, e scese nel seminterrato per prendere la sua auto e ritornare a casa.

Mentre accendeva il motore, sentì dietro di sé una voce estranea che le bisbigliò:

«Niente paura, dottoressa... non voltarti... non voglio farti del male... stai calma... non agitarti... voglio solo parlare...»

Agghiacciata e terrorizzata, Aurora vide, con la coda dell'occhio, spuntare la canna di una pistola, e nello specchietto retrovisore notò il balenio di due occhi sconosciuti che la guardavano intensamente.

Incapace di muoversi, urlare e tanto meno fuggire, istintivamente prese la sua borsa, adagiata sul sedile a lato, e gliela porse, tremante, sussurrando:

«Ecco... prenditi tutto quel che c'è... ci sono i soldi e il telefono... ma ora vattene, per l'amor di Dio... va' via e lasciami in pace...»

Il misterioso passeggero non sembrava però interessato ai suoi averi e, spingendo la pistola contro il suo fianco destro, le bisbigliò di nuovo:

«Sono qui soltanto per parlare... non avere paura... stai calma... la pistola mi serve solo per convincerti ad ascoltarmi... e quando l'avrai fatto non ce ne sarà più bisogno... te lo giuro... ora parti, esci dal garage e comincia a guidare lentamente e soprattutto... ascoltami...»

Ancor più tremendamente impaurita, Aurora si vide costretta, suo malgrado, ad obbedire, e fece meccanicamente ciò che le era stato richiesto.

Mentre si incanalavano nel traffico, a bassa velocità, sempre con la pistola che premeva contro il suo fianco, Aurora cominciò a perdere la pazienza, e con fare autoritario, incurante dei rischi che correva, esclamò:

«Adesso basta... ho fatto tutto quel che volevi... ora devi dirmi che cosa vuoi da me... altrimenti andrò a sbattere contro il primo palo della luce... e così la finiamo... questa storia assurda!»

«Calmati doc... stai calma...» sussurrò lui, con un filo di voce, parlandole all'orecchio.

«Tu pensa a guidare... e ad ascoltare...»

Mi chiamo Manuel, sono stato mandato qui in missione... è una missione molto importante... e tu sei stata scelta per portarla a termine insieme a me... ora... non agitarti... e continua ad ascoltare...

Tra due anni nel mondo si scatenerà un nuovo virus, mortale, che ucciderà miliardi di persone... giovani, vecchi, donne, bambini... quasi nessuno potrà scampare alla forza micidiale di questa nuova malattia... e la vita su questo pianeta non sarà più la stessa...»

«Ma tu come fai a sapere queste cose... sei un indovino... un mago... un profeta? Spunti così... dal nulla... e pretendi che io ti creda?» Lo interruppe Aurora, sarcastica, aggiungendo:

«So perfettamente che non è possibile prevedere un nuovo virus, si può soltanto combatterlo non appena comincia